

NOTIZIE VARIE

Alli Professori della Pittura giovevoli, e necessarie.

Acqua Forte a farla.

Piglia un bocale d'acqua naturale, altrettanto di aceto ben forte, Vetriolo oncie 4. Sale armoniaco, ovvero in vece di questo, sale comune oncie 6. pesta ogni cosa insieme, e se sarà sale comune, non occorre pestarlo; poni ogni cosa in una pignatta nuova, fa bollire, e cola.

Modo d'Intagliare in Rame all'Acqua Forte.

Piglia Pece greca, e Rasa di pino oncie due e mezza d'ogni sorta, e sia ben purgata per mano di Perito, poni ciò in un pignattino nuovo con oncie 2. d'olio di noce: fa liquefare a fuocolento, sempre mescolando, finchè il tutto sia bene incorporato, poi cola per pezza sottile in vaso d'acqua fresca. Il rame da intagliare sia bene preparato, e pulito, ponilo sopra fuoco lento, o sia ben caldo, e stendi sopra di esso la pasta sopradetta, la quale sia tirata sottile, come un foglio di carta, con l'asta d'una penna da scrivere, o di altro uccello: levalo poi dal fuoco, e lascia asciugare; quando sarà indurito, si annerischi con fumo di candelette di rasa, cioè tre, o quattro attortigliate insieme. Il disegno da intagliare sia sopra la carta, e il rovescio di quello sia tutto tinto di gesso molle, o di lapis rosso. Si applichi sopra il rame, e con ago si segnano tutti i contorni, e tutti i tratti dell'ombre, che restaranno impressi sopra il rame, poi con ago preparato s'intaglia sopra il Rame, dimodochè i segni arrivino al pia-

no del medesimo: Se in qualche parte si scagliasse la pasta, o si facessero segni falsi, si faccia stucco di sevo, e di trementina, parti uguali, e si turino. Terminato di grafire il disegno, si faccia un contorno al rame alto un dito a modo di cornice, e questo con cera, e trementina, parti uguali, bollite insieme: poi sopra il Rame si getti l'acqua forte, la quale vi starà per lo spazio di tre, o quattro ore, poi si levi, e si ponghi il rame sopra il fuoco, e pulisca. Avverti, che nell'acqua forte sia infusa una terza parte d'acqua naturale di più, perchè da se è troppo potente.

Carte stampate a pulirle.

Piglia Galla d'Istria pesta, e ponila in infusione per 24. ore in acqua chiara, nella quale ponerai la carta annerita o lorda, e lavala con detta acqua: lascia poi, che si asciughi, e quando sarà ancora un poco umida la ponerai tra qualche pezzo di tela, o panno, soprappo-
nendovi qualche peso, o si ponga nel torchietto. Ciò serve ancora per i disegni in carta.

Carte stampate, o disegni incolati sopra cartoni, o tavole a levarli senza lesione.

Ponerai la tua carta, o sia disegno in acqua tepida per lo spazio d'un'ora, o più, poi levalo pian piano, che resterà scollato: si asciughi poi come sopra, o si ponghi in torchietto.

A dar-

*A darli sopra un lustro, che
sembri un cristallo.*

Piglia Spirito di vino raffinato onc. 3.
Olio d'abezzo onc. 1. Sandracca
onc. 1. fa bollire insieme, poi con
pennello molle, cioè di varro, da-
rai tre, o quattro mani sopra la
carta: avverti, che la carta sia un
poco calda, o al fuoco, o al So-
le, e l'olio sia tepido. Altro simi-
le. Piglia Spirito di vino, come
sopra onc. 3. Succini bianchi fortil-
mente polverizzati onc. 1. Sandrac-
ca onc. 1. Olio d'abezzo mezz. on-
cia: fa bollire tutto insieme, e a-
dopra come sopra.

*A fare un parto di carte
stampate.*

Piglia sapone, e fa liquefare in lisciv-
va forte, con questo bagna un fo-
glio di carta bianca, ponilo sopra
la carta stampata, o disegno, e
premi con la mano, e lascialo co-
sì per mezza ora, poi lava il fo-
glio leggermente, e vedrai il par-
to nella carta bianca.

*A miniarle, che sembrino
dipinte in tela.*

Piglia Olio d'abezzo, ovvero Tre-
mentina chiara liquefatta a fuoco
lento, e così calda la darai con pen-
nello sopra la carta stampata, e la
tenerai al fuoco, acciocchè penetri
dall'una all'altra parte, e quando
sarà fatta trasparente, e lustra, di-
pignerai nel rovescio di quella, do-
ve non è la stampa, con i colori
proporzionati, tenendo la carta espo-
sta alla luce, per vedere dove si
debbano dare i colori.

*A levarli i contorni, e imprimerli
sopra vetri, o cristalli.*

Piglia mezza libra d'Olio d'abezzo,
ovvero Trementina, fa bollire leg-
germente in pentolino vitriato, sin-
chè svapori la parte più crassa, che

calerà circa un terzo: poi piglia
Acqua di rose, e mescola dentro
a fuoco lento: abbi poi preparato;
il vetro, sopra del quale darai una
mano del detto liquore caldo, stan-
do vicino al fuoco, acciocchè ugual-
mente scorra: abbi parimenti in
pronto l'Immagine, o carta stam-
pata, la quale sia stata per lo
spazio di 24 ore nell'acqua comu-
ne, e sia bene asciugata dall'ac-
qua, e questa la ponerai sopra il
vetro, e quando vedrai, che sia
bene unita al medesimo, lascia, che
si raffreddi, d'indi col dito bagna-
to nell'acqua anderai levando gentil-
mente la carta, dove non è stam-
pata, ed il contorno di detta Im-
magine resterà sul vetro, il quale
poi potrai dipignere a tuo piacere.

*Colori per Pittori, e Miniatori
a farli, e comporre.*

Azzurro ottimo. Piglia Sublimato di
Mercurio, Sale armoniaco sublima-
to, d'ogni sorta onc. 3. Solfo su-
blimato onc. 1. il tutto polveriz-
zato si ponghi in vaso di vetro, e
si ritorni a sublimare a fuoco tem-
perato, e riuscirà azzurro perfetto
Veneziano.

Altro. Calce viva bianca lib. 1. la
ponerai in aceto bianco, che sia
ben forte, e la scioglierai nel me-
desimo; lascia poi, che dia al fon-
do, e leva l'aceto in tale quanti-
tà, che resti liquida: aggiugni a
quella un'oncia d'Endico fino, e
bene polverizzato: ogni cosa chiu-
di in un vaso di vetro, e stia 15
giorni sotterrato in letame equino,
poi leva, e poni al Sole a seccare.

Altro. Piglia Solfo vivo, Mercurio,
e vetro di qualsivoglia forte, par-
ti uguali: ogni cosa si faccia in
fottilissima polve, poi in vaso di
vetro, resti seppellito come sopra
per 20. giorni.

Altro. Piglia Endico lauro, macina
con lo spirito di vino ben raffinato,
poi

poi così liquido si ponga entro un piatto di terra, e si aggiunga sopra tanto spirito di vino, che soprabondi l'Endico, poi si dia fuoco allo spirito, e ciò si replichi due, o tre volte, tantochè detto Endico non sia più di colore rossiccio, ed averai azzurro purgato.

Altro simile più facile. Piglia Endico come sopra polverizzato, incorpora con spirito di vino, poi si copra con detto spirito, come sopra, e si dia fuoco, come si è detto. Avverti, che questo azzurro fa bonissima lega con la terra verde, e col nero di carbone per colorire l'aria, ma non si accorda col Minio, Cinabro, e Lacca.

Altro perfettissimo. Piglia Argento vivo libre 2. Solfo libre 3. Sale armoniaco libre 8. il tutto si riduchi in polvere, farai fondere il solfo in vaso di terra, poi vi mescolarai a poco a poco il Mercurio, e quando sarà ben incorporato col Sale armoniaco lascia, che si raffreddi, e fanne polve, e quella ponerai in vaso di vetro, che abbia il collo stretto, e lo ponerai sopra un fornello a fuoco graduato per un giorno; quando vedrai uscire il fumo giallo, allora levalo dal fuoco, e freddo che farà, rompi il vaso, in cui trovarai Azzurro bellissimo, il quale macinato sottilmente sopra il porfido, ferve come Oltramare.

Altro. Piglia onc. 6. di Verde rame, scorze d'uovi abbruciate, e calcinate, Marmo fino bianco polverizzato onc. 3. parti uguali: Salnitro onc. 1. Alume di Roca oncia una, e mezza, il tutto fatto in polve, mescola con aceto bianco fortissimo, e forma come una pasta tenera, la quale ponerai in un vaso di rame, e ben lotato, e chiuso stia sotto letame ben caldo per otto giorni, e troverai Azzurro bellissimo.

Azzurro Smaltino. Piglia Zafferà pol-

verizzata, incorpora con cenere; poi mettila a calcinare nella fornace, e farà fatto.

Azzurro Smaltino a purgarlo. Si ponghi in cattinella d'acqua, e s'intorbidi colla medesima. e subito si coli in altra cattinella, e ciò si faccia più volte, finchè si vede venire lo Smalto sottile, si levi poi tutta l'acqua, e si faccia asciugare al Sole. Prenderai poi Acqua di rafa, con Olio di noce, e s'incorpori, che sarà bellissimo.

Carmino. Piglia Calce viva, Solfo vivo, Arsenico cristallino, parti uguali, ogni cosa ridotta in polve sottilissima ponerai in orinale di vetro col suo cappello, e questo seppellirai in un vaso di terra, che sia ripieno di calce viva polverizzata in vece di arena, o di cenere, e lotate le giunture del cappello, e del recipiente, darai fuoco sotto il vaso di terra, come si fa al Solfo, per lo spazio di ore 9. poi lascia che si raffreddi, e levane la materia, e pestala di nuovo, e passala per setaccio; indi la ponerai sopra un piatto di majolica bene stesa all'aria notturna per tre notti in cempo sereno; poi la ponerai in una storta ben lotata, con il suo recipiente, e li darai fuoco lento sulle prime, poi più intenso graduato per ore 10. finchè tutta la materia sia salita al collo di colore di rubino; e quando ciò non avvenisse, la pestarai di nuovo, aggiugnendovi un terzo di calce viva, ed espostala all'aria come sopra, farai nuova bollizione.

Altro. Piglia una libra di Legno del Brasile di Fernabuco, cioè Verzino di Fernabuco di colore d'oro ed infranto bene nel mortajo, lo porrai in infusione in un boccale d'aceto bianco per tre o quattro giorni: lo farai dopoi bollire una mezz'ora, e dopoi passare per tela ben fissa: poi lo riporrai di nuovo al fuoco,

Zzz e in-

e intanto avrai preparate in un pentolino nuovo onc. 8. di Alume stemperato in aceto bianco, che verferai nel primo liquore, movendolo con una spatola: La schiuma, che ne fortirà farà il Carminio, quale raccolto lo farai seccare all'ombra: lo stesso si può fare ancora con la Coceniglia in vece del legno del Brasile.

Cenerino. Si compone con Nero fumo, e Biacca.

Cinabro a farlo. Solfo lib. 1. Mercurio lib. 2. Infonderai il Solfo in un vaso di terra, poi mescolerai con esso a poco a poco il Mercurio, e quando sarà bene incorporato lascerai che si raffreddi, e ne farai polve, ponendola poscia in vaso di vetro, che abbia il collo stretto, e lo porrai sopra un fornello, e li darai fuoco graduato per un giorno, o sinatantochè vedrai uscire il fumo, che sia rosso: lascerai raffreddare, e farà fatto.

Cinabro, e Minio a purgarli, acciocchè in opera non si mutino di colore. Porrai o l'uno, o l'altro in vaso di vetro con orina, che soprabbondi, e mescolerai; poi lascerai posare; e ciò farai quattro o cinque volte ogni giorno per lo spazio di quattro giorni; poi colleterai tutta l'orina, ed in vece di quella sbatterai un chiaro d'uovo con acqua, e mescolerai con una spatola di legno di noce, e ciò come sopra; ed averai Cinabro, e Minio purgato. In vece di orina si può adoperare l'Acquavita da bagno.

Colore di carne. Si compone con Biacca, e Cinabro, o Lacca.

Endico a farlo. Piglia fior di guado, cioè sfiorata oncie, tre o quattro, Farina d'amito onc. 1. e fa, che ogni cosa sia in polvere sottile, poi impasta con orina, ed aceto, e forma un pastello, che farai seccare al Sole, e farà fatto.

Giallo. Si compone con Orpimento,

e con un poco di Minio.

Giallolino di Orpimento a farlo. Si pigli lib. 1. Orpimento fogliato del più bello, Arsenico onc. 6. il tutto si polverizzi, e si ponghi in bozza lotata, e chiusa: si dia fuoco di carbone lento, poi graduato con più fervore. Si lasci raffreddare, e si rompa la bozza, che si troverà attorno a quella una materia di colore di rubino, che forma il Giallolino.

Lacca fina a farla. Piglia Orina d'Uomo lib. 20. in circa, e la farai bollire in caldaja di rame, levando la spuma, e poi infonderai Gomma lacca lib. 1. Alume di rocca oncie 5. facendo il tutto bollire finchè sarà estratto tutto il colore, poi infonderai tanto Alume zuccherino, quanto basti, facendo poscia il tutto passare per feltro; e ciò che resterà nel feltro farà la tua Lacca, della quale farai globetti, o pezzetti rotondi, che ponerai sopra pietra liscia a seccare al Sole, o al fuoco. Altri la cavano dalla Cimaturo del panno scarlato; Altri dalle Bacche, e grani del Kermes; Altri dal Legno di Brasile, e dalla Rubia; Altri dalla Coceniglia, ma il più facile è il sopradetto.

Oltremare a farlo. Piglia lib. mezza di Lapislazuli, il quale porrai sopra carboni accesi, e quando sarà rosso, lo smorzerai in aceto forte, macinandolo poscia sopra il porfido, o sopra altra pietra dura, e spruzzandola d'acquavita da bagno; e quanto più si macinerà diverrà più bello. Ciò fatto, è necessario comporre il seguente Pastello: Cera vergine, Trementina, Resina, e Olio di lino, parti uguali un'oncia, e mezza. Il tutto si liquefaccia a fuoco lento, e quando principia a bollire sarà cotto. Allora lo verferai in un vaso vitriato, e questo sarà il pastello, del quale ne prenderai tanta quantità, quanto è il Lapislazuli, e impastarai ogni

ogni cosa insieme sopra un marmo, e quando farà bene incorporato lo lascerai riposare un giorno, dopo del quale, per fare uscire l'Oltramare, che sarà entro il pastello, li versarai sopra acqua chiara, e coll'impastarlo colle mani, come si fa il pane, l'Oltramare uscirà, e caderà entro un vaso a ciò preparato, e lo lascerai riposare entro detta acqua fintantochè farà deposito al fondo, poi colata l'acqua farai seccare l'Oltramare, che sarà fatto.

Pavonazzo. Si compone con Tornasole, e Lacca, ovvero con Lacca, e Smaltino.

Persichino. Si compone con Lacca, e Biacca, ma meglio con un poco di Tornasole, più chiaro con più Biacca.

Rossi diversi per miniare. Sangue di Drago macinato col sapone, ed acqua alquanto gommata, questo fa il colore Ponso; con più sapone fa il colore Cremesino, con maggior quantità fa il colore Persichino; con poca quantità fa il Carmino. Altro rosso si fa con il Tornasole, e Sugo di limone.

Rubino a farlo. Piglia Orpimento fino in polvere oncie 2. lo ponerai in uno fagiuolo lotato sopra fuoco di carbone, e lo farai sublimare, e nello spazio di mezz'ora vedrai i fiori di colore di rubino appesi al collo dello fagiuolo; indi lascerai, che si raffreddi, poi con l'asta d'una penna li farai cadere sopra un foglio di carta, e conservali per servirtene o per miniare, o per dipingere a olio.

Verde. Si compone con Orpimento, e con Endico.

Per i colori, vedi il Libro intitolato: *Nuovo Plico d'ogni sorta di tinture, arricchito di bellissime Notizie per far colori, ed altre cose per servizio dei Pittori, dei Miniatori, e dei Tintori, di Galipidio Tallier,* nome capriccio-

so del P. Lettore *Albertoli Domenicano, celebre Scrittore, e Miniatore di Libri da Coro,* il quale lo compose. *Bologna per il Lunghi in 12. più volte ristampato.* Come parimenti vedi un *Trattato di Miniatura, per imparare a dipingere senza Maestro, con le Notizie di fare i più belli colori.* Libro in 12 Idioma Franzese, uscito dalle stampe di *Gio: Fran. Broncart, in Liege 1698. Lione di Francia 1714. sesta edizione.*

Disegni.

Disegni incollati sopra cartoni, e tavolette, a levarli senza lesione: vedi Carte stampate incollate. A pulirli quando sono sporchi: vedi Carte stampate a pulirle. A ripararli dalle tarme. Piglia Fiele di Bue oncie 2. Aceto oncie 3. Acqua forte onc. 1. Canfora mezz'oncia: si mescoli ogni cosa insieme, e con pennello se ne dia una, o due mani dietro la tavoletta, o cartone, che si pone di dietro al disegno in cornice. Ciò serve ancora per le pitture, che sono dipinte sull'asse, o tavole.

Imprimitura a colla per dipingere a olio sopra le tele, o seta.

Si faccia colla dolce con ritagli di pelle di guanti, si ponghi in essa gesso molle in polvere, e resti preparata nella forma, che usano gl'Indoratori; d'indi si ponghi in luogo fresco, acciòchè si coagoli a modo di gelatina. Questa si darà sopra le tele con la cucchiaja, poi si lascerà asciugare all'ombra; Dopo si piglierà una pietra pomice, e bagnata nella suddetta colla si pulirà tutta la tela. Asciurata, che farà come sopra, si dia una mano di colore a capriccio di terra macinata, impastata con olio di noce crudo, e questo si può dare col pennello, se la tela è sottile, o con la cucchiaja, se è grossa. Sopra tale im-

primitura dipignerai liberamente a olio con sicurezza.

Per dipingere sopra la seta. Si tiri bene il taffetà, o ormesino in un telajo, poi si segni il contorno, in cui si deve dipingere, entro il quale si darà mano di colla dolce, come sopra, con la quale vi sia, in cambio di gesso, mescolato un poco di miele, e sia tepida; si lascerà asciugare, e poi si piglierà terra d'ombra ben macinata, con biacca, e stemprata con olio di noce, con pennello si dia come sopra: questa servirà per imprimitura da dipingere a olio. Se si vorrà dipingere a gomma, basterà che s'infondi il drappo in acqua tepida, dove sia stato bollito Alume di rocca, e lasciarlo stare in infusione due ore, poi lasciarlo asciugare.

Pitture.

A pulir le Pitture allorchè sono lorde, e sporche. Piglia fior di cenere di vite, e ponila in lisciva ed acqua, parti uguali, indi con essa alquanto calda lava la Pittura e quando sarà asciugata li darai la vernice. *Altro.* Piglia fiele di Bue mescolato con vino gagliardo, e fatto tepido al fuoco, lava come sopra, e poi li darai la vernice. Quando fusero ripiene di untuosità, di vernice, o di altro empiastro oleoso. Piglia fiele di Bue e aceto forte, parti uguali, e si faccia tepido, e si lavi come sopra. Ovvero sale comune polverizzato, poi si piglia una cipolla per il mezzo, e con essa si strofini, e bisognando, si spruzzi con un poco d'acqua comune. Ovvero prendi Smaltino, gettalo sopra il quadro, e poi con spugna bagnata in acqua comune lava come sopra; ovvero Agro di limone, e con spugna si polisca, poi si lavi con acqua. Ovvero sapone onc. 6. Sale mezz'on-

cia, un rosso d'uovo tosto; olio comune onc. 1. Alume di feccia denari 2. si macini il tutto insieme, e si dia sopra più volte seguentemente, poi si lasci riposare per lo spazio di 24. ore: dopoi si lavi con acqua, e sapone.

A levarli le lordure delle mosche. Piglia Zucchero rosso grasso, e frega sopra con un dito, e vedrai l'effetto.

A rinfrescarle, quando sono perciugate. Lava la pittura con vino tepido, e quando sarà asciugata, piglia lib. 2. Olio di noce, e Tremantina chiara oncie quattro, e mez.; fa riscaldare a fuoco lento, e mescola, ma avverti, che non bolla, poi così tepido lo darai nel rovescio del quadro, e dopo un giorno li darai davanti la vernice. Avverti, che se la tela sarà sottile, l'olio passerà nel lato del dipinto, che però il giorno dopo porrai il tuo quadro sopra una tavola ben piana, e con pezza di lana fregarai sopra il dipinto, per levarli tutta quell'untuosità, e poco dopo li darai la vernice.

A foderare, quando fuisse lesa la tela, sopra cui sono dipinte. Levarai la tela dal telajo, e nel rovescio la bagnarai con la spugna, ed acqua tepida, e così stesa la ponerai in luogo umido, o alla rugiada della notte: provveduta poi una tela nuova, a misura del tuo quadro, farai colla di farina con aceto, e la darai sopra la tela nuova, sopra di cui stenderai il quadro posto sopra una tavola piana, poi con carta oliata, o unta di butiro posta sopra la pittura la calcarai bene con la palma della mano, o la lisciarai con un sasso piano, o lisciatolo di legno, finchè resti tutta unita, ed incollata: la ponerai poi tra qualche panno con sopra altra tavola piana pesante, ed ivi la lascerai per due, o tre giorni, e do-

po

po la tirerai in telajo, e vi darai la vernice.

Quando le pitture fossero corose, crepate, mancanti d'imprimitura, e rotte. Piglia cera bianca onc. una, e mez. Trementina, fior di pietra cotta ben sottile, Olio d'oliva, d'ogni sorta onc. 1. e fa il tutto bollire in pignatta nuova vitriata, e sempre va mescolando, poi il tutto colerai per tela ben rada in acqua fresca, e formerai un pastello, del quale ti servirai: mediante una spatola, o sia cucchiaja da chiudere le fisure, o rotture dei quadri, sopra di queste poi darai una mano d'olio di noce crudo, e quando sarà asciutto, potrai liberamente dipignere sopra detto pastello.

Quando fossero pitture dipinte sulle asse, o tavolette soggette alle tarme per ripararle, vedi quanto si è detto nel §. *Disegno*.

Quando fossero dipinte sulle asse, o tavole corose, o infracidite dall'umido nel di dietro: allora devi porre il tuo quadro sopra una tavola piana, e sotto vi sia qualche panno, d'indi con lo scarpello devi levare di dietro tutto il legno tarlato, o infracidito, sino che arrivi al buono, d'indi si faccia il seguente stucco: Prenderai segatura di legno di noce quanto basti, e si passi per setaccio, poi si prenda olio di noce, trementina, e cera vergine, parti uguali; si facciano liquefare a fuoco lento, poi si getti dentro l'ebolizione tanta segatura di legno, che faccia un pastello, che abbia consistenza, e s'impasti con le mani, e riefca piuttosto un poco duro, e con spatola, o cucchiaja si riempino le rotture, poi sopra tutta la tavola si diano due mani dell'empiafro, per riparare le pitture dalle tarme, come si è detto nel §. *Disegno*. Sarà ancora in tua libertà il foderare nel di dietro il tuo quadro con altra tavola di le-

gno duro, sopra di cui potrai dare una, o due mani del suddetto empiafro. Avverti se le rotture fossero passate dall'una all'altra parte della tavola; in tal caso si ponghi una carta unta d'olio di noce sotto la rottura, e quando sarà foderato, come si è detto, si volti il quadro, e si levi detta carta, e sopra lo stucco si diano due mani d'olio di noce crudo, e quando sarà asciutto, si faccia dipingere quello, che manca da perito Pittore. Il suddetto stucco fatto meno consistente si può usare ancora così caldo, versandolo nelle rotture, e poi lasciarlo raffreddare da sè,

Vernici diverse.

Piglia Acquavite onc. 4. Sandraca onc. 1. Olio d'abezzo mez. onc. Del tutto si faccia ebolizione a bagnomaria, e si adopri. *Altra*. Acqua di rafa onc. 5. Trementina chiara onc. 2. poni ogni cosa in bozza di vetro, e fa stare al sole per otto giorni, e sia sbattuta due o tre volte ogni giorno.

Vernice detta del Correggio, e del Parnigiano. Piglia Olio d'abezzo chiaro, onc. 3. e lo farai liquefare in un pentolino nuovo a fuoco lento; poscia lo levarai dal fuoco, e v'infonderai entro onc. 3. d'olio di sasso, e mescolerai; poi così caldo lo darai sopra la pittura. Questa è la vernice più sottile, e più lustra d'ogni altra. *Altro modo*. Piglia Mastice bianco, e lustro, e ponilo in un pentolino nuovo a fuoco lento, infondendovi olio di noce chiaro in tal quantità, che copra bene il Mastice, e mentre bolle, mescola sempre, poi cola per pezza rada, e adoprato. Se brami, che sia più lustra; nel tempo, che bolle, aggiungivi un poco di alume di rocca abbruciato in polve sottile. Di questa vernice si può servirsene ancora negli azzurri

zurri fini, nelle lacche, e negli altri colori simili, acciocchè più presto si asciughino. *Altra.* Belzuino alquanto pesto si ponghi in ampolletta di vetro con acquavite, che sopravanzi tre volte, lascialo così per due giorni, poi cola, e adopra.

Vernice per i quadri, che sono dipinti a secco. Si daranno primieramente due mani d'olio di noce crudo di dietro al quadro, poi una mano d'olio suddetto cotto con mastice: davanti poi si dia una mano d'olio di noce crudo, poi sopra la vernice comune. Avverti di dare la vernice con la spugna, o con la bambagia.

Vernice da ritoccare i quadri a olio. Piglia Mastice in lagrima, Olio di noce bastate a ricoprirlo, poni il tutto in pentolino nuovo a fuoco lento, tanto che sia sciolto il Mastice, dopo aggiungivi un poco di Biacca, rimescolando il tutto insieme per pochi momenti; indi lo levarai dal fuoco, e lascierai posare la biacca al fondo, e lo colerai per inclinazione avanti che si raffreddi. *Altra,* detta del Cav. Cignani. Mastice in lacrima onc. 1. olio di fasso onc. 2. il tutto porrai in pentolino a fuoco lento.

Vernice chiara. Acqua di rafa onc. 2. Olio d'abezzo onc. 1. Vernice Turchesca, Trementina lavata più volte onc. 1. Olio di suigo, dram. 1. Acqua di rafa onc. 3. Spirito di vino onc. 1. poni ogni cosa in bozza ben chiusa, e si faccia ebolizione a fuoco lento, finchè il tutto sia incorporato.

Vernice da dare con palma della mano sopra i quadri. Olio di noce viscoso, ed Olio d'abezzo parti uguali, si faccia bollire come sopra, e si adopri.

Vernice, che subito asciuga. Rafa di pino ben secca lib. 1. Trementina mezz'oncia, poni ogni cosa in boz-

za di vetro, con tanto spirito di vino, che copra il tutto, poi si tenghi con la mano sopra il fuoco lento, sempre dimenando, finchè siano sciolte le materie: dopo si lasci raffreddare, e si decanti, e conservi per usarla fredda.

Vernice di bellissimo lustro, per darla sopra ogni cosa dipinta. Olio di fasso mezza libra, Gommalacca, e Carabone sottilmente polverizzato, parti uguali onc. 1. poni in fagiuolo agitandolo per qualche tempo, poi lo porrai al Sole gagliardo per qualche giorno, e farà fatta.

Vernice della China. Avrai preparate sei ampollette di vetro, una grande e capace di onc. 20. di liquore, le altre cinque capaci di tre, o di quattro oncie. Nella prima grande ponerai oncie 10. di Acquavita raffinata, e nelle altre cinque onc. 2. della suddetta per ciascheduna. Nella grande infondi Gommalacca ben polverizzata onc. 1. Nella prima delle piccole onc. una, e mezza di Sandracca; nella seconda onc. una, e mezza di Mastice; nella terza mezz'oncia di Succini bianchi; nella quarta dramme due di Colofonia; nella quinta dramme due di Cristallo di monte calcinato, dramme due di Mastice, e dramme due di Succini bianchi, cioè ambra bianca. Tutte queste ampollette si turino bene, e si ponghino sopra il fuoco appese ad un legno, e stiano in aria, e si facciano disciolvere le materie, come pure si faccia il simile dell'ampolletta più grande: quando il tutto sarà sciolto verserai tutte le ampollette piccole nella grande con quest'ordine, cioè sia prima la IV. poi la V. poi la III. poi la II. e poi la I. Il modo poi di adoperarla sarà il seguente: Sia ben preparato il legno, o altra cosa, sopra di cui dare si deve, sopra di questo si dia una

una mano d'acqua di gomma, poi nella vernice infonderai quel colore, che più piace; se rosso, cinabro; se nero, fumo di rafa ec. d'indi con pennello dolce, cioè di varro la darai sopra il legno due, o tre volte, dopo che sarà asciutta: lascia poi così per due o tre

giorni, dopo i quali pulirai il tuo lavoro con pelle di Camozzo, o di Dante, e quando sarà ben pulito, li darai sopra una goccia, o due di Vernice di cristallo di monte calcinato, che avrai preparata a parte, e pulirai con pelle di Camello.

I S T R U Z I O N E

Per dipingere a fresco, secondo la pratica delli Periti.

Palchi per dipingere.

ANcorchè il primo, che si deve esporre al pericolo sia il Mastro Muratore, deve nondimeno il prudente Pittore considerare, e vedere a qual sostegno commette la sua vita, nè perchè quello più arricchito non teme il precipizio, per questo deve esporfi alla disgrazia; perchè l'altrui buona sorte non può assicurare la caduta dell'altro, come è successo a tanti Pittori descritti nella seconda parte di questo Libro.

Arricciare.

E' lo stesso, che dare la prima mano di calce al muro, o luogo ove dipingere si deve. Resti avvertito il Pittore di non mai cominciare l'opera in luoghi di fresco arricciati, e molto meno se fossero luoghi chiusi; perchè oltre l'umido, che molto nuoce alla sanità, la calce ancora esala un cattivo odore, il quale è pernicioso alla salute.

Intonacare, o Stabilire.

Arricciato che sarà il muro, e bene asciugato dall'umidità, che apparisce arido, allora è necessario il bagnarlo a proporzione della siccità, e dargli sopra una mano leggiera

di calce, colla quale si spiana il muro, e questo è Intonacare, o stabilire. A questo effetto si scielga calce smorzata d'un anno, o almeno di sei mesi, e ciò è da osservarsi nei Paesi, ove la calce è forte, ma ove è più dolce, si può adoperare più presto. Questa si mescoli con arena, o sia sabbia di fiume, che non sia troppo grossa, nè soverchio minuta, ed a questo effetto si adopri un Mastro pratico, e sollecito, acciocchè ugualmente la spiani, e lasci al Pittore tanto tempo per dipignerla entro quel giorno, o più, secondo le stagioni o più calde, o più fresche, o a misura dei luoghi più secchi, o umidi.

Granire.

Spianata, che sia ugualmente la stabilitura, farà bene sollevare i minuti granelli dell'arena con un pennello, acciocchè più facilmente s'imprimino i colori; e questo si chiama granire, e si fa nelle opere, che sono vicine all'occhio, dopo di che si adopra un foglio di carta, e con la cucchiara, o sia cazzola dolcemente si premono le soverchie prominente, acciocchè tutto il lavoro resti piano.

Di-

Disegnare.

Prima di dipignere nel muro, deve si fare il disegno, ed un modello colorito, e ben perfezionato, per tenerlo avanti gli occhi, e non avere in quel tempo altro a che pensare, che operare; anzi si deve fare un altro disegno in carta quanto è grande l'opera, acciocchè si possa affigere al muro, per vedere da lontano gli errori, se ve ne fossero, per correggerli.

Graticolare.

Quando si hanno a dipignere luoghi grandi, come Chiese, Sale, o Volte storte ed irregolari, nelle quali o non si possono fare carte così grandi, o non si possono stendere, è necessario servirsi della graticolazione, la quale è molto utile per trasportare da picciolo al grande. La graticolazione prospettica è altresì necessaria, particolarmente nelle Volte, e nei luoghi irregolari, per fare comparire retta, piana, o diritta un' Architettura in prospettiva. Primieramente dunque si graticolerà il modello picciolo, e si trasporterà lo stesso numero di quadrati nel numero, accresciutane solo la grandezza. Ciò fatto, il Pittore scieglierà quel numero di graticole che potrà dipignere in un giorno, o più, come sopra, ed ordinarà, che sia diligentemente intonacato, ripigliando sopra la nuova stabilitura la graticolazione, che fu coperta, acciocchè serva di guida per contornare l'opera. Se dopo dipinto in quel giorno avanzasse qualche pezzo d'intonacato, che nel giorno seguente fusse secco, tagliarlo bisogna, e guardarsi di ciò fare in mezzo alle carnagioni, e solamente si permette nei contorni di quelle, o di qualche panneggiamento. Così di mano in mano si ordinarà il pro-

seguimento della stabilitura; avvertendo il Mastro Muratore, che in ciò proceda destramente, per non imbrattare i contorni dell'operato, nè fare altre schizzate, che però ad ovviare a tali pericoli, farà sempre bene principiare l'opera nelle parti superiori.

Calcere, o Graffire.

Stabiliti, che siano i contorni del disegno in carta grande, come si è detto, si ponerà sopra l'intonacato, che per la sua freschezza farà atto a ricevere ogni impressione, ed allora con una punta di ferro si segnaranno leggermente i contorni. Nei disegni di cose piccole basterà fare uno spolvero.

Preparare i colori.

Prima di principiare a dipingere, si debbono preparare i colori, e le tinte, almeno quanto basta per una figura; anzi se si dovesse fare qualche grande Architettura, o altra opera, è necessario preparare una tinta maestra, la quale serva a tutta l'opera; altrimenti sarebbe difficile, che facendola in diverse volte si accordasse perfettamente. Le altre preparazioni, per altro necessarie, non hanno bisogno d'avviso, per essere comuni alle pitture a olio.

Dipingere.

La pittura a fresco non è differente da quella, che si fa a olio, se non che ricerca maggior prontezza, e vivacità, per lo scomodo, che porta seco il doverli accomodare al luogo, dove si dipinge. Perciò oltre l'averli disposti in ordinanza i colori nei loro vasi; sarebbe bene ancora l'effere provveduto d'una tavolazza di rame, di latta, o di legno con i suoi ripari attorno, acciocchè i colori più liquidi non versino, coll' inferirle nel mezzo un

vã-

vasatto per l'acqua pura, che serva più da vicino, per bagnare i colori, potendosi ancora servire d'una spugna inzuppata nell'acqua. Avvertasi ancora di non cominciare la pittura, finchè la calce non abbia un poco di consistenza, e resista all'impressione delle dita, perchè succederebbe nel maneggiare il pennello sopra l'intonacato troppo fresco, che tutto il dipinto resterebbe fiacco, e non potrebbe servire, che di abbozzo.

Impastare, e caricare.

Nella pittura a fresco questo evvi di proprio, che i primi colori, come quelli, che prima toccano la calce, così tosto infiacchiscono, e molto periscono della loro vivacità; bisogna pertanto ritornarvi sopra con i medesimi colori, caricare, ed impastare un'altra volta, non tralasciando mai quella cosa particolare, che si ha per le mani, fin tantochè non sia totalmente finita, e perfezionata, altrimenti ogni ritocco fatto dopo qualche ora farebbe una macchia: più tosto si aspetti, che il dipinto sia secco, ed allora si potrà ritoccare.

Ritoccare.

Chi può finire a buon fresco, avrà l'opera sempre più compiuta, ed il lavoro sarà affai più stabile; ma perchè quasi sempre la calce fa qualche mutazione, particolarmente nell'ombra, si può, e si deve ritoccare, o con tratti piccioli, o con bastelli fatti di gusci d'uovo, o con pennelli mezzo asciutti di quel colore necessario. Tal sorta di ritoccamenti se si fanno nei luoghi scoperti, ed esposti all'aria, è vana ogni fattura, perchè sono portati via dalle piogge. A ritoccare le pitture a fresco, che regghino all'acqua: Si dia più volte sopra la pittura, a fresco acqua, in

cui sia stata sciolta Gomma arabica, di poi si dia sopra la seguente vernice. Acqua di rafa onc. 2. Olio d'abezzo onc. 1. il tutto bollito a fuoco lento: quando sarà asciutta si ritochi con colori macinati a olio.

Sfumare, e intenerire.

Nello sfumare, ed unire i colori si usano pennelli teneri di setole porcine, ma poco bagnati, e qualche volta ancora le dita fanno buono effetto nelle teste, mani, ed altre parti picciole, particolarmente quando la calce si accosta all'intoftare. Ma quando si avesse a sfumare, ed intenerire qualche pezzo di gloria, si deve fare alla prima sulla calce più fresca, o quando è affatto secca; o con altri mezzi suggeriti dall'industria del Pittore.

Rifare.

Suole accadere, che qualche figura non riesca a genio del Pittore, onde abbia desiderio di rifarla: conviene dunque scalcinare il muro, senza toccare il restante dell'opera, e dopo avere ben bene ripulito lo spazio di detto luogo, si bagni con diligenza, e si faccia nuova stabilitura. Al coperto però si può rifare a secco, purchè siano di quelle figure più sfumate, e più tenere delle altre; ciò sia detto per levare ogni scrupolo a qualche principiante Pittore.

Colorire.

E' necessario sapere quali colori siano buoni per dipignere a fresco, perchè poco giovarebbe l'aver fatta una bella pittura, se per la contrarietà, che hanno tra di loro i colori, o con la calce, poco tempo durasse. Eccone dunque i documenti, principiando da quelli, che sono più buoni, ed al proposito.

A a a Bian-

Bianco di calce.

Il Bianco di calce è il migliore di tutti, per mescolarlo con i colori, sì per le carnagioni, come per i panneggiamenti, purchè la calce sia stata smorzata d'un anno, o almeno di sei mesi, come sopra. Si stempra con acqua, e si coli per setaccio in qualche vaso capace, lasciandola deporre al fondo, e gettarne via l'acqua, che sopravanza, onde possa tenersi sulla tavolozza dal Pittore.

Bianco di gusci d'Uovo.

Questo ancora è molto bianco, ed è buono per adoperare a fresco, ed a secco, e per comporre i pastelli per ritoccare. Si raduna gran quantità di gusci d'Uova, si purgano dalle fecchie, con farli bollire con un pezzo di calce viva, avendoli prima alquanto pesti, poi si colano, e si lavano con acqua di fontana. Di nuovo più sottilmente si pestano, e si lavano, il che tante volte si replica, finchè l'acqua esca chiara: d'indi si macinano sottilissimamente sulla pietra da Pittore, e se ne fanno piccioli pani, i quali asciugati che siano al Sole, si adoprano per le carnagioni, o panni bianchi, e dovunque sarà in piacere. E' però d'avvertire, che se tal sorta di gusci pesti stassero per qualche tempo bagnati, renderebbero un fetore insopportabile, il rimedio si è di chiuderli bene in un vaso di terra, e mandarli a cuocere alla fornace.

Bianco di Marmo di Carrara.

Si riduce in polvere il marmo, e si macina con acqua, mescolandolo con la calce, acciocchè abbia più corpo: anch'esso è bianco e buono; ma questa fatica è superflua a chi ha la calce vecchia, o gusci d'uova preparati, come sopra.

Cinabro.

Questo è il più vivace colore di tutti, ed è affatto contrario alla calce, particolarmente quando è esposto all'aria. Se poi il dipinto è ad coperto si può adoperare, ma prima è necessario il purgarlo nel modo seguente: Si prenda il Cinabro puro in polvere, e si ponghi in un vaso di terra, e sopra s'infonda quell'acqua, che bolle allor quando con essa si smorza la calce viva, ma sia più chiara, che si può; si getti poi l'acqua, e di nuovo s'infonda dell'altra più volte, ed in questa maniera il Cinabro s'imbeve delle qualità della calce, nè le perde giammai. Avvertasi nel provvedersi di Cinabro a pigliarlo in miniera, o sia in pezzi, e non in polvere, perchè così tal volta è adulterato con il Minio, nè fa quella riuscita, che deve.

Vetriolo abbruciato.

Riesce mirabilmente sulla calce fresca il Vetriolo Romano cotto alla fornace, e poi macinato con spirito di vino; fa da se solo un rosso, come di Lacca, e particolarmente è buono per abbozzare, e fare il fondo al Cinabro. Da ambedue in un panneggiamento risulta un colore di Lacca fina al pari del dipinto a olio. Questo si adopra in mancanza del Bruno d'Inghilterra.

Rossetto d'Inghilterra.

In mancanza del Vetriolo fa quasi lo stesso effetto, per essere anch'egli di Vetriolo: se si adopra con chiariscuri sulla calce ben fresca, al seccarsi pare Lacca.

Terra Rossa.

Questa Terra, come tutte le altre sono più proprie per dipignere a fresco: adoprasi per le carnagioni, panneggiamenti, ed ovunque fa di bisogno.

Ter-

Terra Gialla abbruciata.

Tira al Rosso pallido, ed è buona per gli scuri delle carnagioni, mescolata con Terra nera di Venezia. Serve ancora per le ombre dei panneggiamenti gialli.

Terra Gialla chiara.

Due sorta di terra gialla di Roma si trovano, una chiara, l'altra scura, amendue bellissime nel suo genere. Se si adoprano con pulizìa nei panneggiamenti, non hanno invidia al Giallolino. Altre Terre gialle si trovano in altri luoghi, ma non sono così perfette.

Giallolino di Fornace.

Questo si chiama Giallolino di Napoli, si conserva molto, ma non bisogna cimentarsi di adoperarlo all'aria.

Pasta Verde.

È fatta col fugo di Spincervino; mescolata colla calce bianca diventa gialla, ma il colore alquanto svanisce.

Terra Verde.

Quella di Verona è la più bella, anzi l'unica per panneggiare sulla calce fresca, essendo gli altri verdi quasi tutti artificiatì, e contrari alla calce. Altre Terre verdi si trovano, ma inferiori. La Terra verde di Capri, quando è sincera, è poi la migliore, e la più vaga.

Terra d'Ombra.

È buona per le ombre dei panneggiamenti, particolarmente gialli: s'avverta di adoperarla con discretezza, e si mescoli con calce bianca; perchè sempre carica, e cresce di colore.

Terra d'Ombra abbruciata.

È molto eccellente per le ombre del-

le carnagioni, mescolata con terra nera di Venezia, e particolarmente nei maggiori scuri.

Terra nera di Venezia.

È la più scura di tutte per lavorare a fresco, è buona per gli scuri delle carnagioni, e fa lo stesso effetto della Fuligine a secco, e dello Spalto a olio.

Terra nera di Roma.

Fa l'effetto medesimo, che il nero di carbone, ed è assai in uso per tutto.

Nero di Carbone.

Si può fare in più maniere, cioè con legno di Vite abbruciato, con anime di persiche, con gulci di noce, con feccie, o sia tartaro di vino, con carta, il tutto abbruciato, e poi macinato in polvere: Egli è buono ad ogni sua proprietà, per i lavori a fresco, nei quali è proibito il nero d'osso.

Smaltino.

È buono a fresco, e devesi porre prima di tutti gli altri colori, in tempo che la calce è ancora fresca, altrimenti non attacca; passata un'ora, si dia la seconda mano, acciocchè resti vivo il colore del dipinto. Il più semplice può servire per ombre, ma ne' maggiori scuri si adopra nero di carbone. Di tutti li colori accennati s'intende mescolati con calce bianca, per cavarne il chiaro, lo scuro, e le mezze tinte all'uso de' Pittori.

Oltremare.

Riesce tanto a fresco, quanto a secco: solo non si adopra da molti, perchè è di gran prezzo.

Indico.

In tempo d'estate è permesso l'adoperarlo, perchè presto asciuga;

A a a 2

ma

ma nel verno non si adopri :

Morello di Sale.

Mefcolato collo Smaltino fa pavonazzo: anzi da per se solo fa la detta tinta. Questi sono tutti i colori, li quali si possono adoperare, per dipignere a fresco.

Colori contrari; alla calce, e che non si possono adoperare nelle pitture a fresco.

Biacca. Lacca di Verzino. Lacca fina. Verde Rame. Verde azzuro. Verde poro. Verde in canna. Giallo fanto. Giallolino di Francia. Orpimento. Nero d'osso. Biadetto. Indico, come si è detto di sopra.

Dipignere a secco.

Si costuma ancora dipignere a secco fulli muri; purchè abbiano un fondo di una mano di gesso mole impastato con buona colla. In questo modo si adoprano tutti i colori senza riguardo. E' però d'avvertire, che li muri più volte imbiancati, debbonfi raschiare, altrimenti nei tempi secchi la troppo colla fa saltare giù l'imbiancatura fino al vivo del muro, onde l'opera rimane guasta. Alli muri nuovi si dà una mano di gesso, come sopra, mentre la calce è fresca; in tal maniera ammettono tutti i colori.

